

# VOLONTARIATO

**MISSIONI.** La testimonianza di una volontaria veronese che opera tra le popolazioni povere del Paese africano

## Tante scuole rurali per il futuro del Malawi

Sono già duemila i bambini seguiti in 46 materne dove vengono distribuite anche razioni alimentari

**Elena Cardinali**

Ha scelto il Malawi, uno dei Paesi più poveri dell'Africa per spendere la sua vita nel segno della solidarietà. Si chiama Anna Tommasi, è originaria di Affi, e appartiene alla comunità Falmi, le francescane ausiliarie laiche missionarie dell'Immacolata che lavorano in Malawi dal 1974. «Sono arrivata alla fine del 2002 e nel 2004 ho cominciato ad interessarmi dei bambini che vivono nei villaggi della nostra parrocchia», racconta Anna Tommasi che si è messa in contatto con l'associazione Veronesi nel Mondo per rivelare questa realtà poco conosciuta dell'Africa dove si sta sviluppando il progetto scuole materne rurali.

Il Malawi conta 13.500.000 abitanti e la percentuale degli orfani cresce di continuo. «Conosco casi di orfani che vivono soli: bambine di 12-13 anni fanno da mamma ai più piccoli», racconta Anna. «Ogni volta che vado a visitare qualche asilo nei nostri villaggi, provo un senso di emozione nel vedere sparse lungo la strada polvero-

sa tante scuole frutto dell'amore e della generosità dei nostri benefattori e dell'impegno della gente del luogo».

Il progetto scuole materne rurali ha avuto inizio cinque anni fa con l'asilo del villaggio di Mazale, a circa sei chilometri dalla sede Falmi di Lunzu. «A questo primo gruppo di bambini se ne sono aggiunti poco a poco molti altri», continua Anna, «e attualmente seguiamo 46 scuole materne in altrettanti villaggi intorno alla parrocchia di Lunzu, nell'Arcidiocesi di Blantyre, per un totale di circa 2000 bambini dai tre ai sei anni. Altri villaggi sono venuti a chiedere di essere inseriti nel progetto e attendono la nostra risposta».

Ogni scuolotta ha un comitato di dieci membri, scelti dalla gente del villaggio, con il compito di farla funzionare. I bambini si riuniscono solo la mattina e le insegnanti prestano gratuitamente il loro servizio. Queste scuole materne sono sorte grazie alla buona volontà della popolazione e rappresentano una piccola risposta al grande problema dell'educazione dei bambini, soprattutto



Anna Tommasi con il piccolo Blessing di 2 anni



Un villaggio del Malawi

quelli orfani, nella maggior parte dei casi a causa dell'Aids.

«Nella scuolotta del villaggio ricevono la loro prima educazione e qualcosa da mangiare», precisa Anna. «A metà mattina offriamo una refezione a tutti i bambini. Si tratta di un semolino preparato con una miscela di farina di soya e granturco, arricchita con vitamine e zucchero, un alimento sostanzioso adatto ai bambini. Il costo di un sacco di 50 chili è di circa 30 euro quindi servono oltre 1000 euro al mese per accontentarli tutti. Gli altri aiu-

ti che diamo a queste scuole materne rurali sono materiale didattico, pentole per cucinare, piatti, cucchiari, secchi».

In molti dei 46 villaggi seguiti dalle volontarie i bambini si radunano sotto un albero, sotto una tettoia di paglia o in qualche alloggio provvisorio. «Questo crea problemi per frequenza, specialmente durante la stagione delle piogge e quella fredda», continua Anna. «Con la collaborazione della gente del luogo, negli ultimi quattro anni siamo riusciti a costruire ventina di scuole materne, ma ne restano ancora molte da costruire. In alcuni villaggi hanno i mattoni già cotti, però mancano i fondi per comperare il materiale».

I genitori preparano i mattoni e li cuociono, scavano le fondamenta, portano la sabbia e l'acqua che serve per costruire, noi offriamo il resto. La struttura di queste scuole materne è di 10 metri per sei (due aule, un piccolo ufficio e veranda). Poi si aggiungono i gabinetti e la cucina. Il costo attuale è di circa 3.500 euro per comperare cemento, calce, legname, ferro, lamiere per il tetto, infissi, e pagare la manodopera dei muratori. Ogni aiuto, anche piccolo, è un dono prezioso per questi bambini e per il futuro di questi villaggi. Chi volesse mettersi in contatto con le volontarie in Malawi può scrivere a Falmi, Mlambe Hospital, p.o. box 45, Lunzu-Malawi (tel.00265.1.694220-cell.00265.9.397393), e-mail: falmi@malawi.net. ♦

**GESTI GENEROSI.** Artigiano ha lavorato gratis



Una delle antiche statue che sono state restaurate

## Restaurate le antiche statue del Cerris

Raffigurano San Vincenzo, San Giuseppe e la Vergine

Non si tratta di reperti artistici di valore inestimabile, ma per gli ospiti del Cerris rappresentano un punto di riferimento ormai familiare.

Sono le statue della chiesa del Centro educativo riabilitativo di ricerca e intervento sociale di via Monte Novogno, restaurate di recente, e in modo totalmente gratuito, da un artigiano restauratore, Giuseppe Cavalieri di Azzago, che ha voluto così fare un regalo agli ospiti del Cerris e ai loro familiari che ogni domenica, alle 11, seguono la messa celebrata nella chiesetta dai Padri Stimmatini.

Le statue, realizzate con materiale gessoso, risalgono probabilmente alla fine dell'800 e raffigurano San Vincenzo De' Paoli attorniato dai fanciulli, la Madonna della Misericordia, la Madonna di Lourdes,

un Cristo Salvatore e San Giuseppe con Gesù Bambino.

Il restauratore le ha riparate nelle parti più fragili, che risultavano danneggiate e le ha recuperate ai colori originali, facendole tornare alla loro originaria freschezza.

La presenza di San Vincenzo De' Paoli tra le tradizionali statue della Madonna, di Gesù e di San Giuseppe ha fatto supporre ai dirigenti del Cerris che la stessa chiesa, esistente già all'epoca della fondazione del Centro che affonda le sue radici nel lontano 1400, sia pure in altra forma, sia stata dedicata a San Vincenzo, che fu l'apostolo dei diseredati in un'epoca in cui i poveri non avevano assistenza se non la pietà di qualche benefattore. E San Vincenzo si può considerare un pioniere della moderna assistenza sociale. ♦ E.C.

**DONAZIONI.** L'Avis si appella ai suoi iscritti e cerca nuovi volontari

## «L'emergenza sangue non va in vacanza»

«Veneto autosufficiente, ma dobbiamo pensare a chi ha bisogno: i malati in agosto non calano»

Nel 2008 l'Avis Provinciale e l'Avis Comunale hanno festeggiato rispettivamente cinquant'anni e sessant'anni di attività. In occasione della 51esima assemblea generale sono stati resi noti alcuni dati incoraggianti: Verona vanta più di ventimila soci in provincia e oltre quarantamila donazioni. Decine sono i gruppi rionali, aziendali e studenteschi che dimostrano come sul nostro territorio vada sempre più diffondendosi la cultura della solidarietà.

Nella sede di via Aleardi il presidente dell'Avis provinciale, Piergiorgio Lorenzini e il vicepresidente dell'Avis comunale Giuseppe Damini, orgogliosamente sottolineano come addirittura la nostra regione esporti sangue verso zone che non raggiungono l'autosufficienza, come la Sardegna o il Lazio. Le donazioni a Verona vengono effettuate presso gli ospedali, così come le analisi prima della donazione stessa, che garantiscono sangue sicuro a chi ne ha bisogno e tutelando nel contempo la salute di chi dona.

Gli avisini credono fortemente in una collettività dove la do-



C'è sempre bisogno di donatori di sangue

nazione volontaria e periodica di sangue, socialmente insostituibile, rientri nello stile di vita delle persone: a tale scopo l'associazione promuove e organizza campagne di informazione e partecipa attivamente alla programmazione del dipartimento trasfusionale provinciale. Ma, come sottolinea il presidente Lorenzini, anche qui l'autosufficienza può venir meno. E ciò accade soprattutto nel periodo estivo: «I pazienti che abbisognano di sangue non vanno in vacanza. In questi giorni stiamo contattando alcuni nostri donatori per ricordare loro di passare in ospedale prima di partire». È fondamentale poi avvicinare sempre nuovi donatori e rafforzare la consapevolezza dell'

appartenenza a una delle più grandi realtà associative e di volontariato in Italia.

Ogni anno si rinnova il consueto appuntamento con la giornata del donatore, il cui motto rispecchia una sfida continua: arruolare nuovi donatori affinché non manchi mai il sangue. Ricordiamo l'iniziativa donare in bici in programma per il 6 settembre e la sfilata da Sant'Anastasia a piazza Bra il 4 ottobre. Il 27 settembre l'Avis sarà a Imola in pista insieme al team DFX corse Ducati per promuovere il dono del sangue attraverso la campagna Solidarietà: mettiamoci in moto. Inoltre con le Avis Comunali saranno messe in calendario altre numerose manifestazioni. ♦

**APPELLI.** La richiesta arriva dalla Fevoss

## SOS volontari per servizi a malati e anziani

Il presidente Dal Corso: «Servono infermieri, autisti, accompagnatori, cuochi e animatori»

I dati Istat sull'aumento della povertà in Italia sono allarmanti. Dietro quelle cifre ci sono persone con le loro angosce, paure, solitudini.

Ne sanno qualcosa in merito anche i volontari di Verona aderenti alla Fevoss, la federazione dei servizi di volontariato socio sanitario onlus, che registrano un aumento delle richieste di aiuto di ogni genere sociale e sanitario. Il bisogno è grande e interpella le coscienze.

Che fare soprattutto in questo tempo di vacanze estive che sottrae le risorse sempre più esigue dei cittadini solidali? La Fevoss non si sottrae alla sua attività di sensibilizzazione nei confronti della popolazione e continua la sua appassionata ricerca di persone generose che potrebbero dedicare parte del proprio tempo libero o di quelle che non potendone disporre finanziariamente sostengono le sue attività solidali.

Nella sede centrale in via Santa Toscana 9 è un susseguirsi frenetico di persone che chiedono aiuto. Tante belle cose ha

prodotto il progetto Fevoss «Insieme si può! Alla riscoperta del buon vicinato», ma, come sottolinea il presidente di Fevoss Alfredo Dal Corso, «altrettanto impegno sta richiedendo allo sparuto (rispetto ai bisogni sollevati) gruppo di volontari. C'è bisogno di rinvigorire l'organigramma con energie sempre fresche. Servono infermieri, medici, assistenti sociali, cuochi, animatori, impiegati, informatici. In altre parole persone di buona volontà e affidabilità».

Ai precedenti appelli lanciati da Fevoss per trovare volontari, precisa Dal Corso, «hanno risposto alcuni volenterosi che sono già impiegati nel servizio volontario. Ma ora la Fevoss si augura che altri aumentino il loro numero. Capiamo che chiediamo loro del tempo prezioso ma vorrei ricordare che il tempo donato al prossimo, in particolare a quello sofferente, è di grande arricchimento per se stessi e per gli altri».

Per informazioni si può contattare Arianna o Marina della segreteria centrale (telefonando allo 045.8002511) oppure inviare una e-mail a: fevoss@fevoss.org, oppure presidente@fevoss.org, oppure sito: www.fevoss.org. ♦

**CAMPI ESTIVI.** Con il Centro pastorale

## Sessanta giovani si svagano in Sardegna

I giovani della diocesi veronese in Sardegna. Entusiasmo e grandi sorrisi hanno accompagnato i 60 ragazzi nella prima edizione del campo estivo sull'isola. Provenienti, tra gli altri, da Verona, Zevio, Legnago, Bellodi, Tregnago, Fumane, Negrar, Vestenanova, Caldiero, Ronco all'Adige, Pescantina, i ragazzi hanno vissuto un'intensa esperienza sotto l'organizzazione generale del Centro Pastorale Adolescenti e Giovani della Diocesi diretto da don Alberto Giusti. Coordinati da tre preti, una suora, quindici animatori e sei cuochi, i ragazzi hanno vissuto il soggiorno attraverso momenti di servizio, riflessione ed attività di gruppo, momenti di svago al mare e gite a Stintino ed alle grotte di Capo Caccia. Oltre a giornate particolari come il ritiro presso un monastero di clausura nonché servizi presso la Caritas, un centro di recupero di tossicodipendenti ed una casa di riposo.

Italia ma anche estero nell'estate del Centro Pastorale in collaborazione con il centro missionario ed il movimento giovanile missionario. Altri 25 ragazzi della diocesi sono partiti alla volta di Varnaveu in Moldavia per un campo missionario: organizzeranno un pre-grest, un corso animatori e ani-



I ragazzi in Sardegna

meranno le serate nel piccolo paese moldavo. Dieci giovani, invece, sono in Guinea Bissau per un campo missionario in Africa.

I campi Saf continuano con successo a Campofontana, un altro per 120 diciassetenni è in corsa a Roma. A Roma sono arrivati anche i ragazzi che hanno svolto un campo a piedi lungo la via Francigena, partendo da Monte Pulciano: un pellegrinaggio di 20 chilometri al giorno lungo la via che da Canterbury porta alla città eterna. Per i nostri ragazzi (una trentina in tutto) 10 giorni di cammino da Monte Pulciano con conclusione a Roma.

Al termine dei campi grande festa per tutti in programma il 6 settembre a Casa Serena per la festa di fine campi. ♦ M.U.